MARKETING CLUB I DATI RIVELANO CHE LAUREARSI CONVIENE, MA NON PER LA REDDITIVITA'

Lavoro, si cerca sempre più on line

Antonella Del Gesso

Per interpretare il fenomeno della disoccupazione in Italia, al 12,5% per quanto riguarda il tasso generale e superiore al 40% se si guarda ai giovani, occorre saper leggere i flussi del mercato del lavoro negli anni della crisi. Da un'indagine della Fondazione Obiettivo Lavoro, realizzata in collaborazione con Crisp (Centro di ricerca interuniversitario per i servizi di pubblica utilità dell'Università di Milano Bicocca) emergono infatti notevoli cambiamenti: è in atto un'inversione a 180 gradi dell'occupabilità dei genitori già esperti rispetto ai figli ancora da formare, laurearsi conviene per trovare impiego ma non certo per la redditività e il lavoro si cerca e si offre sempre più spesso sul web.

I contenuti del 2° Rapporto sul mercato del lavoro della Fondazione sono stati nel corso di un convegno organizzato dal Marketing Club alla Camera di Commercio di Parma, «per approfondire il fenomeno della disoccupazione non guardando ai semplici dati ma ai fattori correlati, importanti per le attività e le scelte degli uomini di marketing», afferma il presidente Riccardo Carelli, affiancato da Andrea Zanlari, presidente della Cciaa.Ad entrare nel merito dell'indagine è Marco Maggi, responsabile comunicazione Corporate Identity del Gruppo Obiettivo lavoro. I livelli occupazionali risultano lontani rispetto agli obiettivi europei al 2020: 75% della popolazione 20-64 (Italia 67%), non superare il 10% degli abbandoni scolastici (Italia 15%), almeno il 40% di soggetti tra i 30 e i 34 anni con un educazione di terzo livello (Italia 26%). In questo contesto la crescita dell'occupazione dovrebbe riguardare soprattutto giovani, eppure sembra che oggi siano più «ri-occupabili» i genitori che i figli: «Le aziende in questo periodo di crisi in cui magari arrivano commesse a tre mesi o comunque circoscritte nel tempo, preferiscono assumere persone che sappiano da subito svolgere la mansione invece che investire nella formazione di inesperti».

Marketing Club Riccardo Carelli.

Quanto al versante dell'educazione si auspica per l'Italia un aumento dei titoli di studio e la riduzione di giovani con basso livello di istruzione. Ma dal Rapporto emerge un dato sconfortante per il nostro paese. «La laurea è conveniente per l'occupabilità, ma non lo è affatto per la redditività e per l'aspirazione: lo stipendio non è commisurato al titolo, anche perché spesso si viene impiegati per mansioni totalmente diverse da quelle per cui si è studiato», continua l'esperto.

Dati interessanti riguardano invece il web: si rileva che il 40% delle aziende cerca lavoratori sul web; il 54% delle richieste è rivolto a laureati, il 44% a diplomati, mentre la quota per i soggetti con titolo di studio scuola dell'obbligo è irrilevante.

A livello territoriale, è la regione Lombardia a mostrare la quota maggiore di offerte di lavoro pari al 33%, seguono Veneto ed Emilia-Romagna entrambe con una quota del 12%. Parma fa registrare l'11%, dopo Bologna con il 31% e Modena con il 16%. ◆

INDUSTRIA SALGONO RICAVI E MARGINI DOPO L'ACCORDO CON LE BANCHE

La storia di Illa: nascono a Noceto le padelle di Ikea

L'ad Orlando racconta il rilancio della storica azienda. All'estero circa il 90% del fatturato

Illa In alto la sede, qui sopra l'ad Vincenzo Orlando.

30 mln
il fatturato
La quasi totalità (circa il 90%) all'estero. L'azienda di Noceto ha un'ottantina di dipendenti

1,3 mln
l'Ebitda
è la previsione sul margine operativo lordo per la fine dell'anno

Aldo Tagliaferro

Il catalogo Ikea, 220 milioni di copie, si gioca con la Bibbia il primato di libro più stampato nel mondo. Lo abbiamo sfogliato tutti, pochi però sanno che pentole e padelle, uno dei cavalli di battaglia nell'affollato bazar della multinazionale svedese, sono Made in Noceto. Dietro a quelle pentole c'è la storia di Illa, circa 30 milioni di fatturato e ottanta dipendenti.

Una storia fatta di tipica imprenditorialità italiana (l'anno di fondazione è il 1946), di alta qualità (oltre all'Ikea è la Germania il primo sbocco dell'export), di fornitori di primo livello (DuPont) e di grande vocazione all'export, che copre oltre il 90% del fatturato. Sembra una storia felice, e per molti versi lo è, ma l'anno scorso una crisi finanziaria aveva rischiato di travolgere un'azienda sana nei fondamentali e capace di generare cassa come Illa. Però - a differenza di altre storie finite male - questa ha un lieto fine. Perché nel giro di un anno con Vincenzo Orlando al timone i tasselli finanziari del puzzle sono stati ricomposti: capitalizzazione, accordo con le banche, gestione dei costi.

Orlando è un manager di lungo corso che dei salvataggi di imprese ha fatto una missione: Arquati, Zucchi (in Francia) Galup, tanto per nominare brand noti anche al grande pubblico.

Ma partiamo dall'inizio. E da Langhirano. Perché è lì che Illa nasce nel 1946 come Industria Langhiranese Lavorazione Alluminio. Nel 1968 arriva l'accordo con la DuPont (quella del celebre marchio Teflon): il rivestimento antiaderente, tutt'ora all'avanguardia sul mercato, diventa il marchio di fabbrica. Quando la famiglia cede l'azienda, questa passa prima nelle mani di tre soci, quindi in quelle di Giuseppe Dal Ben che a Verbania (dove c'è il polo italiano della utensileria da cucina) gestisce anche altre attività. Saranno le difficoltà di Dal Ben su questi fronti a minacciare Illa che nel frattempo si è trasferita a Noceto, vicino alla sua controllata (al 72%) Nuova Illafor i cui 40 dipendenti si occupano della verniciatura e del rivestimento antiaderente. I 41 fissi della Illa si occupano invece di pressare l'alluminio e finire il prodotto.

Sono tre gli elementi che dilatano l'ombra del debito su Illa: l'acquisizione con una forte leva (tra 10 e 15 mln), gli investimenti nei due stabilimenti (5/6 mln) e quelli del piano di rilancio del brand (3/4), necessario perché - al di là del prestigio e della «sicurezza» di un cliente come Ikea - la necessità è quella di differenziare un portafoglio posizionato sull'alto di gamma fatto per due terzi da Ikea e per un altro 15% dal mercato tedesco, che bada più alla qualità di Illa che alle mode di mercato.

Non appena altre attività della proprietà incontrano qualche difficoltà, la crisi finanziaria - causata dal blocco dei fidi - minaccia anche la Illa, schiacciata da un peso di debiti che nulla hanno a che vedere con la gestione caratteristica. A questo punto compare l'ingegner Orlando. Prima solo come consulente, perché ancora impegnato nella ristrutturazione della Galup, poi in prima persona da dicembre 2012. «La prima mossa - spiega - è stata la riduzione del magazzino ma nel frattempo si era acuita la sfiducia intorno all'azienda e la credibilità presso gli stakeholders vacillava. Per capirci: la catena tedesca ALDI, uno dei nostri maggiori clienti, aveva cominciato a chiedere un deposito cauzionale per inserire i prodotti Illa nel proprio catalogo. Il rischio di un avvitamento della crisi era alto».

A quel punto il nodo centrale diventa il dialogo con le banche. E mentre all'orizzonte si profila il ricorso al concordato preventivo, la soluzione arriva da un accordo ex articolo 67 (uno strumento più leggero, in pratica un'intesa con i soli creditori principali che non comporta la sorveglianza del tribunale). Il 26 luglio scorso Illa e le banche hanno chiuso l'accordo per la ristrutturazione del debito (al quale partecipa un investitore specializzato in interventi di questo tipo) che viene riscadenziato a 5 e 20 anni. Arrivano anche un aumento di capitale e un nuovo azionista, GSF srl, e con questo nuove linee di credito per 3 milioni di euro e gli effetti si vedono immediatamente con alcuni costi delle forniture scesi del 10-15% e quelli della materia prima del 3-4%. Tanto che per l'intero 2013 la previsione è di un Ebitda di circa 1,3 milioni di euro.

«Il problema in Italia - ammette Orlando - è che quando un'azienda si avvicina a una procedura concorsuale praticamente viene già vista con un piede nella fossa. Eppure il ventaglio di soluzioni, dall'articolo 67 al 182 bis, è ampio. Nel caso di Illa per avere un ristabilimento di fidi per 3 milioni e a fronte dell'intervento di nuovi investitori, sono serviti un anno di lavoro e 1 milione di euro di costi professionali. Le aziende più grandi possono forse permetterselo, ma appena si scende di dimensione il rischio è di essere stritolati dal meccanismo burocratico, di consulenze, avvocati, procedure, ecc. Il decreto sviluppo 2012 aveva introdotto il concordato in bianco che prevedeva tempi minimi, fra 2 e 4 mesi, per presentare un piano dopo l'istanza di ammissione al concordato, ma poi si è cominciato a farne un uso strumentale, avviando procedure spesso inutili con lo scopo di prendere tempo». Il risultato è che i concordati sono cresciuti del 70% quest'anno rispetto al 2012. La storia di Illa dimostra però che il finale non è sempre scritto in anticipo e che può anche essere un happy end. ◆

REGGIO NUOVA SEDE DIREZIONALE. IN REGIONE GESTITI CIRCA 4 MLD

Banca Generali investe ancora sulla via Emilia

REGGIO EMILIA

Banca Generali aumenta gli investimenti lungo la via Emilia. Ieri sera la banca del leone ha inaugurato la nuova sede direzionale a Reggio Emilia. L'obiettivo è quello di riunire i propri financial planners e private bankers (prima erano in via Previdenza Sociale) per poter rispondere meglio «alla forte domanda di consulenza qualificata e pianificazione finanziaria dai risparmiatori del territorio», spiega l'istituto che chiuderà il 2013 in Emilia superando il budget.

Banca Generali Un momento dell'inaugurazione ieri a Reggio.

L'ambizioso obiettivo di inizio anno - una raccolta di 350 milioni - è già stato centrato e l'Area Manager per l'Emilia Romagna Massimiliano Ruggiero sottolinea il valore dei risultati: «La regione è sensibile alle dinamiche di valorizzazione del risparmio e rappresenta una delle aree più dinamiche per crescita a livello nazionale. Siamo arrivati a gestire complessivamente quasi 4 miliardi di masse. Avere puntato con decisione al reclutamento di manager si spessore e agli investimenti in formazione sta dando frutti».

La nuova sede reggiana ospita complessivamente venti consulenti di esperienza (nei mesi scorsi sono stati soffiati diversi talenti a Mps) che gestiscono portafogli di oltre 2000 clienti per quasi mezzo miliardo di euro di masse. La forte domande di consulenza qualificata è evidenziata dalla crescita della raccolta netta che da inizio anno è aumentata di oltre 80 milioni, mentre negli ultimi 5 anni il valore complessivo è quadruplicato.

«Crediamo fortemente nelle potenzialità dell'area di Reggio Emilia dove abbiamo voluto investire per dare vita a uno dei punti operativi più funzionali e di prestigio nella città volendo accentrare tutte le competenze dei nostri professionisti e accrescere il servizio, e dunque le opportunità» ha spiegato Marco Bernardi, direttore commerciale della rete Banca Generali Financial Planner all'inaugurazione dove era affiancato da Massimiliano Ruggiero e dal District Manager Massimiliano Melegari. «L'unione degli specialisti - aggiunge Bernardi - va proprio incontro alla crescente domanda per la consulenza qualificata in un'area dinamica e dall'intenso tessuto produttivo come quella dell'Emilia-Romagna». ◆ **A.T.**

NotizieInBreve

CGIL, CISL E UIL

Pensioni, proteste anche a Parma

Anche dal territorio di Parma sale la protesta dei pensionati che, attraverso lettere inviate al Presidente del Consiglio, si appellano al governo affinché trovi le risorse e la volontà politica di dare un segno tangibile di cambiamento. Le segreterie provinciali di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil Pensionati ricordano «che sono anni che il potere d'acquisto dei pensionati viene duramente colpito: occorre invertire la rotta dando un segno della volontà di ridurre le diseguaglianze confermando l'emendamento alla legge di stabilità sulla rivalutazione delle pensioni».

LEGACOOP

Il 29 la convention dei giovani

Venerdì alle 10, al Cinema Edison, si terrà «World Wide We. La cooperazione è già internazionale», la convention annuale di Generazioni – Coordinamento Giovani Legacoop Emilia-Romagna. Interverranno Giovanni Monti, presidente neo-eletto di Legacoop Emilia-Romagna, Alessandro Fusacchia, Ministero Affari Esteri (consigliere del ministro Emma Bonino).

UNIONCAMERE E.R.

Coop e contratti di rete: focus domani

Negli ultimi anni ha acquisito ampio spazio il tema delle reti di impresa che possono rappresentare uno strumento valido anche per le cooperative grazie a un uso sinergico e sistemico delle risorse nel quadro competitivo globale. Questo tema sarà al centro del workshop «Le cooperative e lo strumento del contratto di rete: analisi e prospettive» in programma domani (dalle 10 alle 13) nella sede di Unioncamere Emilia-Romagna in viale Aldo Moro 62 a Bologna. Si tratta di una iniziativa integrata, organizzata da Unioncamere regionale, Legacoop Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

TECNOCASA

A Parma buona richiesta di affitti

Nel 1° semestre 2013 sul mercato immobiliare di Parma si registra una buona domanda di immobili in affitto. Lo rivela uno studio di Tecnocasa. Tra le zone più richieste piazzale Lubiana, strade Casa Bianca e via Emilia Est, Sidoli, Montebello, Montanara, Centro contabile. I canoni sono in calo di oltre il 3%.

SEMPLIFICAZIONE

Emilia verso il taglio di 40 leggi regionali

L'Emilia-Romagna si incammina verso l'abolizione di 40 leggi regionali, ritenute «superate» e la semplificazione nel settore dell'edilizia e in quello delle autorizzazioni ambientali. È quanto emerge dal quadro del processo di semplificazione voluto dalla Giunta regionale evidenziato nel corso di un'audizione della Commissione Affari Generali dell'Assemblea Legislativa.

«In poco più di un anno e grazie alla collaborazione con Comuni e Province e con le parti sociali – ha spiegato in una nota Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna – abbiamo lavorato per migliorare la vita ai cittadini, abolendo inutili orpelli e soprattutto facendo sì che tutta la Pubblica Amministrazione parli la stessa lingua. Si sta lavorando per dematerializzare, per banche dati uniche e certificate tra gli enti e un'unica identità digitale».

Tra le novità introdotte dalla semplificazione regionale, la possibilità per chi voglia aprire un'impresa di presentare la domanda all'apposito Suap (Sportello unico per le imprese) lasciando agli uffici il compito di recuperare tutte le documentazioni. ◆

ASTER BUONE PRATICHE

Efficienza energetica: 12 progetti in Emilia

La Guida europea alle Buone pratiche, che contiene dodici progetti per la sostenibilità made in Emilia-Romagna, e un nuovo motore di ricerca rivolto a cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni per individuare tutte le good practice europee in tema di efficienza energetica. Sono stati presentati a Bologna nell'ambito del progetto EnercitEE, cui partecipano il consorzio regionale Aster per la ricerca e l'innovazione e la Regione Emilia-Romagna, insieme ad altre cinque regioni europee.

«Obiettivo di EnercitEE, avviato ormai a conclusione, - afferma Stefano Valentini di Aster - era identificare strategie per migliorare l'efficienza energetica della produzione, distribuzione, consumo e stoccaggio di energia elettrica, termica e frigorifera. Nel manuale per imparare dai risultati degli altri, che è anche una sorta in vetrina a livello europeo, sono finiti ben 12 progetti realizzati lungo la via Emilia». Il portale delle Buone Pratiche, è realizzato da Data River, laboratorio che fa parte della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia- Romagna. ◆